

Venerdì 16 giugno 2000

18

GLI SPETTACOLI

l'Unità

CINEMA

## «The Nameless» vince Fantafestival

■ *The nameless*, dello spagnolo Jaime Balagueró, ha vinto il premio per il miglior film al Fantafestival. Il riconoscimento è stato assegnato dalla giuria presieduta da Steve Drake e composta da Loredana Cannata, Giuseppe Colombo, Francesco Cinquemani e Filippo Gatti. Lazar Ristovski (*Good-Bye 20th century*) è risultato il miglior attore e Jennifer Tilly (*Bride of chucky*) migliore attrice mentre a Adres R. Klarlund è andato il riconoscimento al miglior regista per *Possessed*. Il premio ai migliori effetti speciali è andato a *Bride of chucky*. *The lighthouse* ha vinto il premio speciale della giuria e *The convent* quello del pubblico. Sono stati inoltre assegnati i Fantauguri alla produzione di *Zora la vampira*, a Claudio Simonetti per i 25 anni di *Profondo rosso* e a Max Von Sydow. I premi sono stati assegnati questa sera al cinema Quattro Fontane di Roma.

## E l'Opera blindò il povero Wagner

### Roma, biglietti salatissimi ma un bellissimo Crepuscolo degli dei

ERASMO VALENTE

ROMA Quasi temendo l'affluenza del pubblico, il Teatro dell'Opera ha avviato nei giorni scorsi, inizio dello spettacolo alle 17 e fine 22.30, *Il crepuscolo degli dei* che conclude la tetralogia wagneriana.

Perdipiù, sono state rigorosamente sbarrate le porte in occasione della prova generale della terza e ultima «giornata» del ciclo nibelungico. Il tutto, con il risultato d'aver fatto il deserto attorno a Wagner e di aver avuto, domenica scorsa, pressoché

vuoto il teatro. Dev'essersi anche estinta, chissà, la «colonia» di wagneriani romani, per cui l'esito di questa *Götterdämmerung*, somiglia a quello di referendum che lasciano il tempo che trovano, a prescindere dall'alto costo dei biglietti.

Il *Crepuscolo* (la *Dämmerung* che, in tedesco è un sostantivo femminile), in forma di concerto e fuori abbonamento, costava alla «prima» centocinquanta lire in platea e nei palchi (centocinque è il prezzo per la replica di domani, alle 18). Ed è un peccato perché, com'è successo per il *Siegfried*, anche questa *Götter-*

*dämmerung* diretta dallo stesso Will Humberg, eseguita ora pressoché nel 125mo della «prima» a Bayreuth (agosto 1876), viene musicalmente realizzata in una preziosissima edizione vocale e sinfonica.

Il Teatro dell'Opera ha sfoggiato un'orchestra ancor più incandescente di quella apprezzata nel *Siegfried* e cantanti di divina ascendenza nibelungica: Jon Frederic West, stupendo Sigfrido; Luana De Vol, intensissima Brunilde; Eva-Maria Westbroeck, appassionata Gutruna (con Anne Gjevang e Lioba Braun, anche terza Norma); Lioba Braun

(anche seconda Norma), splendida Waltraute. Le tenebrose figure di Hagen, Gunther e Alberich, variamente tramanti ai danni di Sigfrido, hanno un forte rilievo nelle voci di Yue Liu, Hartmut Welker e Oskar Hillebrandt. Magnifico, nel terzo atto, il coro.

La vicenda d'amore e morte che stringe il destino di Siegfried e Brünnhilde e provoca il crollo del Walthalla, è stata seguita dal pubblico, poi tutto raccolto in platea, con ansiosa tensione. Tant'è, gli applausi, dopo cinque ore e mezzo, sono durati più di dieci minuti, dando alla serata il clima d'una festa della musica.

MUSICA

## Premio Menhuin per Piero Farulli

■ Il maestro Piero Farulli, membro per trent'anni del Quartetto Italiano e direttore di un ensemble musicale giovanile che continua ad ottenere consensi internazionali, oltre che a far scoprire nuovi talenti, ha ricevuto a Madrid il premio «Yeudi Menhuin», dalla Scuola Superiore di Musica Regina Sofia. Il premio gli è stato consegnato l'altro giorno dalla regina Sofia al Palazzo Reale di Madrid, in occasione della cerimonia di chiusura dell'anno accademico della scuola di musica spagnola. La prima edizione del premio Menhuin fu assegnata alla memoria di Alfredo Kraus. Farulli, fondatore nel 1974 della Scuola di Musica di Fiesole, è stato premiato, si legge nelle motivazioni scritte dalla giuria del riconoscimento, per il valore della sua carriera di artista, il suo lavoro a favore della formazione musicale dei giovani e per l'importanza della sua attività pedagogica in favore della musica.

# Salemme: «Vi farò morir dal ridere»

## Si gira «A ruota libera» con Sabrina Ferilli

ADRIANA TERZO

ROMA E tre. Vincenzo Salemme, ormai lanciatissimo nel firmamento di celluloido da vera «piccola, grande star» come molti ormai amano definirlo («Ma dico la verità: non mi dispiacerebbe diventare una star grandiosa, ma che dico: esagerata») annuncia il suo terzo film. Ed è così lanciato che, per presentarlo, ha chiamato i giornalisti nel fastoso e straripante Palazzo Borghese dove è insediata la Fondazione Cecchi Gori. Non è difficile immaginare che sarà proprio l'omonima major italiana a produrre *A ruota libera*, storia di un quarantenne «assai vivace e invadente» che decide di farsi operare per una banale ernia del disco da un luminare della medicina, in Francia. L'intervento va malissimo e lui rimane paralizzato alle gambe: troverà conforto tra le braccia (e soprattutto le mani) della proceca fisioterapista Sabrina Ferilli con la quale, a Forte Dei Marmi, renderà impossibile la vacanza al «barone macellaio» che gli ha rovinato la vita. Nel cast, gli attori di sempre con cui Salemme da

anni divide la scena, a teatro: l'irresistibile Carlo Buccirosso nei panni di un medico testimone dell'operazione malriuscita (cui il protagonista chiederà di testimoniare a proprio favore) e il misurato Antonio Casagrande in quella dell'avvocato, difensore. Emanuela Arcuri è l'amante di Buccirosso. Ma la vera ciliegina sono le due zie che accompagneranno Salemme nell'avventura, due sorelle gemelle - zitelte - impersonate da Nando Paone e Massimo Ceccherini. «Due vere schifozze, lo so - scherza l'attore e regista napoletano - Ma Beatrice e Natalizia non faranno ridere in quanto maschi brutti travestiti da donna, ma proprio come personaggi. Due "Tine Piche" cattive, due virago con la funzione di rendere tutto più allegro e leggero». Le riprese cominceranno lunedì: tre settimane in Versilia e quattro a Roma. A Natale, la concorrenza con i vari Vanzina & Co. può aver luogo.

«Mi piacerebbe che questo film somigliasse un po' a Totò e un po' a Peppino. Per carità, senza fare paragoni: ovviamente, noi siamo meglio!». Salemme, che scrive per il teatro da anni,

spesso mette al centro dei suoi testi storie di malattie o handicap. Ne *L'amico del cuore* un medico, gravemente malato e in procinto di operarsi al cuore negli Stati Uniti, chiede a un suo paziente e amico carissimo, come suo ultimo desiderio, di fargli fare l'amore con sua moglie; nel secondo *Amore a prima vista* al protagonista trapiantano la cornea della consorte di un carabiniere vittima di un incidente: finisce che i due uomini si innamorano... Cosa ne pensa, Salemme? «È vero, la diversità fa parte della mia poetica, forse è un modo per esorcizzare il dolore. Ma sia chiaro: questo non sarà un film sulla paralisi ma un messaggio sull'amicizia, l'amore, la comicità. Soprattutto, un film che mette in crisi ipocrisie e attenzioni ridicole di cui sono oggetto queste persone. Infine, mi stimola il contatto con i problemi o i dubbi della gente, mi piace immaginarli a discutere dopo aver visto le mie cose a teatro o al cinema».

Tratto dal suo lavoro «Passeggiotti o pipistrelli» e ispirato a una storia realmente accaduta a un cugino, Vincenzo Salemme dun-

que, ripropone il magico trio. Con Buccirosso, la «vittima» («Ci conosciamo da 25 anni: lui si sposò a 20 anni e cominciò a lavorare, io scelsi l'università. Ma manca ancora un esame, ma entro l'anno giuro che mi laureo in giurisprudenza»), e Casagrande, la «spalla» («Per me ritaglia solo ruoli istituzionali, il carabiniere, il prete, l'avvocato. E drammaticamente casti»). Un trio che, dai tempi di *E la gente vuole ridere* fino allo splendido *E fuori nevicata* che sarà ripreso a Ottobre (anche qui c'è un fratello minorato) macina consensi senza riserve. Ma i tre forse diventeranno quattro perché ora c'è Sabrina Ferilli cui non dispiacerebbe «fare coppia con Salemme anche nel futuro». «In tv ci sono ruoli più completi per un attore - spiega l'attrice che girerà per la Rai *Almost America* con Massimo Ghini e poi a maggio e giugno riprenderà *Rugantino* al Sistina - . Il cinema è corale ma soddisfa meno la mia gratificazione». La pensa così anche Salemme? «Non mi hanno mai proposto di girare fiction. Ma confesso: nonostante io adori dirigere gli attori, lo trovo di buon auspicio».



IN BREVE

### Consenso & Critici Venezia batte tutti

■ Piccola vittoria per la tanto vituperata Italia cinematografica: secondo il mensile americano «Talk» diretto da Tina Brown, il festival di Venezia batte tutte le altre manifestazioni analoghe quanto a consensi dei critici. In questa categoria, e in quella «volume di affari», Venezia è prima anche sul festival di Cannes considerato il numero uno nel mondo.

### Faithfull apre Ravenna Festival

■ Sarà Marianne Faithfull la voce solista dell'omaggio Kurt Weill a Aaron Copeland che, accompagnata dall'Orchestra sinfonica della Radio di Vienna diretta da Russel Davies aprirà il 19 giugno con Pala De André il «Ravenna festival». Che chiuderà il 23 luglio con un evento: Riccardo Muti dirigerà le orchestre delle Scale e del Teatro del Bolscio nella «Nona» di Beethoven.

### Salvatore Giuliano la fiction di Santoro

■ Michele Santoro, che dal 22 giugno prossimo arriverà su Raidue con la nuova serie di *Sciucisci*, annuncia un docu-fiction dedicato a Salvatore Giuliano.

### Gay: Elton John contro cardinale Winning

■ Elton John ha attaccato duramente il cardinale Thomas Winning, a capo della chiesa cattolica scozzese, che in un articolo aveva stigmatizzato come «il sesso fra due uomini o due donne non fa bene alla persona umana», e lo ha accusato di «ignoranza» sui temi dell'omosessualità.

AGGEO SAVIOLI

ROMA In fondo, meglio così: manca Giordano Bruno tra i personaggi famosi evocati in questo spettacolo, *Gli Anni del Giubileo*, testo e regia di Guido Mazzella, che ripercorre al volo (ma la serata dura, intervallo incluso, due ore e quaranta minuti) una storia avviata nel 1300, e approdata, per ora, ai nostri giorni, secondo scadenze varie nel tempo. Si sarebbe forse trovato a disagio, il filosofo arso vivo, in Campo de' Fiori, il 17 febbraio 1600 (Anno Santo, appunto), nell'affiancarsi ad altri nomi illustri, ma che assumono, qui, troppo spesso, sembianze caricaturali (fatta qualche eccezione, come il Michelangelo interpretato, con bravura e misura, da Mariano Rigillo). Vero è che, situandoci idealmente un secolo prima, rispetto a Bruno, avremo potuto intanto assistere a una veemente orazione di Gerolamo Savonarola, il quale manda, anche lui, puzzo di bruciato (ma non pare ci si informi, nell'occasione presente, di che fine abbia fatto).

Sfilano, comunque, dinanzi ai nostri occhi, figure di gran rilievo, da Petrarca e Cola di Rienzo, ambasciatori ad Avignone, in pieno Trecento, per convincere il Papa (senza successo, sul momento) a riportare la sua sede nella città di Pietro, alla Regina Cristina di Svezia che, convertitasi al cattolicesimo (e siamo nel Seicento) conduce a Roma vita mondana e intellettuale. Si vedono, anche, gruppi di pellegrini d'epoca, ma l'unico a darsene cura si direbbe sia, nel mezzo del Cinquecento, Filippo Neri, futuro Santo.

# Sul palco manca Giordano Bruno. Meglio

## Roma, delude «Gli Anni del Giubileo» di Mazzella. Il cardinal Poupard in platea

Censure, o autocensure, a parte, Mazzella, uomo di teatro di già matura esperienza, ha certo studiato bene il ponderoso argomento, sforzandosi anche di attingere a diversi episodi secondo le forme teatrali via via dominanti, dalle Sacre Rappresentazioni alla Commedia dell'Arte, al dramma borghese. Il risultato complessivo è però assai modesto, con notevoli cadute di stile e di tono, e, quando si tratta di proporre un quadro della Roma popolare del passato, la qualità anche visiva dell'operazione difetta. Giunti all'Ottocento (il periodo successivo viene sbrigato alla lesta), ecco un attore che incarna il grande poeta di Roma, Giuseppe Gioachino Belli, maltrattare il celebre sonetto *Er Giorno der Giudizio*. Il livello della numerosa compagnia è in effetti diseguale. Di Rigillo s'è accennato. Anna Teresa Rossini, instavolata come Greta Garbo nel film di Rouben Mamoulian, 1933, tempera con qualche ironia la regale venustà della svedese Cristina. Mario Maranzana ha l'aria di divertirsi abbastanza nell'indossare differenti vesti: come quelle di Benedetto XIII che, sotto mentite spoglie di fraticello, sonda, nel 1724, gli umori del suo popolo. Ecco un consiglio da dare ai nostri attuali reggitori. Hanno spicco, in locandina, lo scenografo Giuseppe Gaudino e il musicista Alessio Vlad. Non poche defezioni durante la «prima» al-

Un momento di «Gli Anni del Giubileo» diretto da Guido Mazzella in scena a Roma



l'Argentina. Ma il Cardinale Poupard, ospite d'onore, ha resistito. Dopo le repliche (l'ultima domani) nella sala maggiore del Teatro di Roma *Gli Anni del Giubileo* sarà, dal 23 giugno al 23 luglio, nel cortile dell'ex Convento di Sant'Alessio, all'Aventino.

TEATRO

### «Mass Appeal» dilemmi gay sotto la tonaca



Insomma, la breve, intensa azione drammatica si sarebbe potuta collocare, senza stridori, in una zona ideale tra le manifestazioni giubilari più vistose e una pacata riflessione sulle tante «diversità» che la Chiesa dovrebbe essere in grado di comprendere. Tanto più che la regia di Massimo Belli è parsa convinta e calzante, gli attori, Roberto Trifiro e Arturo Paglia, impegnati e persuasivi, congrui all'ambiente e alla vicenda l'apparato scenico e i costumi di Marina Luxardo. Purtroppo le repliche, in piccolo numero, si sono già concluse.

ROMA Strano ma vero: un contatto sia pur indiretto si è stabilito fra il *Gay Pride* e il Giubileo, due entità apparentemente inconciliabili. La rassegna «Garofano verde», giunta alla sua settima edizione, a cura di Rodolfo Di Giammarco, ha infatti accolto, al Belli, *Mass Appeal*, un testo dell'autore nordamericano Bill Davis (di cui nulla sappiamo, al di là del nome), dove il tema dell'omosessualità, toccato con allusiva delicatezza, si annoda a quello dei differenti modi di praticare la fede cattolica e lo stesso sacerdozio. Un'ora e mezza di teatro tutto, o quasi, di parola, per rappresentare il conflitto tra un giovane seminarista, alle soglie del diaconato, e un prete. Il primo, che viene da doppie esperienze sessuali, ma è ben disposto a pronunciare, e osservare, il voto di castità, intende la religione con rigore assoluto, e insieme con umana apertura. Il secondo è un classico miscuglio di ossequio alla volontà dei Superiori, di opportunismo nell'esercizio dei suoi doveri nei confronti del prossimo, e di indulgenza verso di sé (tra l'altro, sbezzava parecchio). Il dissidio non si compone, lasciando sul tappeto non pochi problemi irrisolti, ma stimolando la coscienza del pubblico.

AG.SA.

OGGI AI CINEMA di Roma

FIAMMA - EURCINE - MAESTOSO  
ANDROMEDA - WARNER VILLAGE  
CINELAND (Ostia) (Parco de' Medici)

E se oltre l'amore ci fossero i soldi?

PAUL NEWMAN LINDA FIORENTINO DERMOT MULRONEY

PER AMORE...  
DEI SOLDI

